

MOZIONE

I bisonti UE di 44 tonnellate stiano a casa loro

del 14 aprile 2008

Gli Accordi bilaterali hanno notoriamente trasformato il Ticino in un corridoio a basso costo per TIR UE in transito parassitario attraverso il nostro Cantone, con tutte le conseguenze del caso sia in termini di viabilità sia di sicurezza sia di inquinamento.

Le prospettate aperture di valichi ticinesi ai "bisonti" di 44 tonnellate hanno comprensibilmente provocato levate di scudi: ad esempio, nel Mendrisiotto (Mendrisio, Rancate e Arzo hanno scritto al CdS, come pure la Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto); analogo scenario nel Malcantone, dove si è registrata nei giorni scorsi un'energica quanto condivisibile presa di posizione dell'Associazione dei Comuni Regione Malcantone, contraria all'apertura alle 44 tonnellate.

Esprimendosi sulla stampa nel merito delle citate proteste, funzionari cantonali hanno in sostanza dichiarato che l'apertura ai TIR di 44 tonnellate è la conseguenza di decisioni prese a livello superiore, segnatamente di Accordi bilaterali sul traffico terrestre. Ciò che corrisponde ovviamente al vero, come al vero corrisponde che l'applicazione dei Bilaterali, nei Paesi a noi confinanti, non è uniforme, e men che meno è rigorosa.

Ne è dimostrazione evidente il fatto che - ad esempio - imprese e artigiani ticinesi in pratica nella Vicina Penisola "non battono chiodo": ciò a seguito dell'utilizzo, da parte italiana, della burocrazia e del corporativismo a tutela del mercato del lavoro locale da "corpi estranei".

Non si vede dunque perché, in regime di Accordi bilaterali, analoghi sistemi di autodifesa - sistemi per l'appunto "europei" - contro le conseguenze negative dei Bilaterali medesimi, non possano venire importati e applicati anche all'interno dei confini cantonticinesi.

Con la presente mozione chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- di attivarsi con i mezzi a sua disposizione affinché TIR UE di 44 tonnellate non abbiano ad entrare nel territorio ticinese, già ampiamente messo a dura prova dalle conseguenze negative degli Accordi bilaterali sul traffico terrestre.

Lorenzo Quadri